

# Ospedale, il ricorso incendia i cairesi

Briano: «Lambertini condivide la minaccia di Toti al taglio dei fondi?». L'attuale sindaco: «Chiediamo di più sull'emergenza»

Luisa Barberis / SAVONA

Ha avuto l'effetto della benzina sul fuoco e ha acceso gli animi dei valbormidesi il ricorso al Presidente della Repubblica, presentato dal presidente del Comitato sanitario Giuliano Fasolato e dai consiglieri di opposizione Giorgia Ferrari, Matteo Pennino e Silvano Nervi.

Si chiede l'annullamento della delibera regionale con la quale il San Giuseppe viene trasformato in un ospedale di comunità e privato della qualifica di presidio ospedaliero.

Una posizione che fa presa sul malumore degli abitanti, che da tempo rivendicano più servizi e rilancia la manifestazione di piazza del 9

**Si infiamma il clima in vista dello sciopero del 9 aprile. Cgil: «Vogliamo risposte»**

aprile, organizzata proprio dal Comitato, e nella quale si chiederà una risposta per le emergenze. In Valbormida non è piaciuta la replica della Regione.

«La rappresaglia è un metodo inaccettabile da parte della Regione e di Toti – è il commento dell'ex primo cittadino e candidato sindaco Fulvio Briano, a cui si associa il consigliere di opposizione Alberto Poggio - di fronte alla presentazione di un ricorso, giusta o sbagliata che sia la scelta, arriva immediatamente l'annuncio che l'assessore alla Sanità, Toti stesso, potrebbe tagliare i fondi alla sanità cairese. Mi chiedo se Lambertini, coordinatore del partito di Toti fino a pochi giorni fa, condivida questo modo di fare. La legge del taglione è impensabile da parte di un presidente di Regione e va respinta con fermezza. Perché di questo si tratta. Si può non condividere la scelta di presentare un

**I VERTICI REGIONALI**

**«Ripristinare il vecchio presidio significa rinunciare a 10 milioni»**

La Regione, informata del ricorso depositato al Presidente della Repubblica sull'ospedale San Giuseppe dai cairesi, ha affidato la sua posizione a una nota «Prendiamo atto dell'iniziativa che, qualora avesse successo, determinerebbe un passo indietro della risposta che si sta costruendo per la Valbormida. Ripristinare il presidio sanitario di una volta significherebbe ridurre in maniera significativa il tasso di copertura ai bisogni di salute reali della po-

polazione: a fronte di un vecchio modello in grado di soddisfare le esigenze di 6 cittadini su 10, il nuovo che verrà realizzato attraverso gli investimenti del Pnrr punta a rispondere a oltre l'80% dei bisogni dei residenti. Ripristinare il presidio sanitario di una volta significherebbe anche rinunciare ai 10,5 milioni di euro di investimenti, obbligando la Regione ad allocarli diversamente per rispettare le finalità e i tempi del Pnrr». —

ricorso amministrativo, ma lascia sbalorditi fare seguire a una scelta, comunque legittima di difendere ciò che viene ritenuto un diritto, una serie di conseguenze che hanno tutta l'aria di essere un raid punitivo sui cairesi che non vogliono rassegnarsi a vedersi portare via il pronto soccorso e l'ospedale».

Il sindaco di Cairo Paolo Lambertini replica, ma prende le distanze dal ricorso: «Come sparare a salve. La sostanza della delibera che viene impugnata dice che si investono soldi sull'ospedale. Se qualcuno rifiuta un investimento da 10 milioni di euro si assume un rischio e una responsabilità. Noi ribadiamo la posizione che abbiamo condiviso in consiglio comunale: chiediamo ad Asl e Regione di considerare il documento che abbiamo prodotto e che nella delibera è in buona parte recepito. Chiediamo di più sull'emergenza, ma fare muro non paga. Briano avrebbe dovuto essere più attivo verso l'ospedale quando era sindaco: lo ha trovato con chirurgia, medicina, pronto soccorso, più di 50 posti letto e attrezzatura nuove. Quando lo ha lasciato era una scatola vuota. Non credo abbia titolo a parlare in difesa dell'ospedale. Oggi la Regione e l'Asl hanno messo nero su bianco più di 10 milioni di investimenti. Non è certo un arrivo, ma una partenza concreta per ridare dignità al nostro ospedale».

Sul futuro del San Giuseppe è intervenuto anche il segretario della Cgil Andrea Passa: «Il 9 aprile saremo in piazza. Pretendiamo risposte dalla Regione per tutto il territorio provinciale, soprattutto per gli ambiti che oggi sono sprovvisti addirittura di un reparto delle emergenze h24. Il ricorso non è la nostra materia, noi ci battiamo per avere un confronto serrato con le istituzioni e garantire servizi agli abitanti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione a sostegno dell'ospedale di Cairo Montenotte

Arboscello chiede chiarimenti all'Asl su cosa accadrà se l'organico non sarà completato. L'azienda replica: «Troveremo gli specialisti necessari, saranno dieci più il primario»

## San Paolo, non si placa la polemica «Senza medici che farà il Centro ictus?»

**IL CASO**

Non è bastata la commissione sanità, convocata l'altro ieri a Palazzo Sisto, a fugare le preoccupazioni rispetto all'apertura del centro ictus all'ospedale San Paolo. Lo scontro non si ferma. «Le parole hanno un peso - passa all'attacco il consigliere regionale Pd, Roberto Arboscello - non è corretto dire, come è stato fatto giovedì nella commissione monotematica dedicata al San Paolo, in Comune a Savona, che il centro ictus esiste. Se così fosse, di cosa si sta discutendo da anni? Le persone colpite da ictus vengono sì curate al San Paolo, ma grazie all'impegno e alla dedizione dei medici, senza il centro che garantisce un monitoraggio h24. Viene detto che il centro sarà disponibile entro il 30 giugno ma entrerà in funzione o, senza personale, resterà fermo?».

Il commento di Arboscello è duro rispetto agli esiti della commissione, richiesta dalla minoranza e fortemente voluta dal sindaco Marco Russo. Secondo il consigliere Pd, che da anni sta portando avanti, prima come sindaco, oggi come consigliere regionale, la battaglia per la tutela nel nosocomio di Savona, le risposte della dirigenza dell'Asl so-



Il reparto di Neurologia al San Paolo di Savona

FOTO PUGNO

**MARCO DAMONTE PRIOLI**  
DIRETTORE GENERALE  
ASL 2

«Il nostro impegno è costante, le ultime tre assunzioni di neurologi sono molto recenti nel tempo»

«C'è una lunga lista di specializzandi che potremmo assumere, ma prima devono prendere il titolo»

no state parziali. «Da Asl e Regione – dice Arboscello - ci viene assicurato che, con le nuove assunzioni (tre neurologi oltre al primario, ndr), il personale sarà adeguato all'attivazione del centro ictus. Ma se queste assunzioni non avverranno, Savona dovrà rinunciare, ancora una volta, alla struttura? Stessa preoccupazione per il funzionamento dell'angiografo: dovrebbe essere attivo 24 ore su 24, ma non è possibile per carenza di personale». Il direttore generale dell'Asl Marco Damonte Prioli e quello sanitario Luca

Garra, già ieri hanno risposto alle domande in commissione, garantendo l'apertura del centro ictus entro il 30 giugno.

Ora Damonte Prioli ribadisce le tappe: «L'impegno dell'Asl è costante e continuo. Le ultime assunzioni di neurologi sono recenti: un medico è entrato nell'organico del San Paolo, uno al Santa Corona e un terzo è stato stabilizzato. A Savona lavorano sette specialisti in reparto e contiamo di arrivare presto a dieci più il primario. La graduatoria del concorso per neurologi dalla

quale attingere per le assunzioni è ancora lunga, ma è composta da numerosi specializzandi, che possono essere contrattualizzati solo dopo aver acquisito il titolo. L'azienda è al lavoro e le persone verranno assunte non appena specializzate, così l'organico del San Paolo potrà contare su dieci neurologi per attivare il centro ictus. Questo avverrà entro giugno». Oggi il primario facente funzioni è Emanuele Arena, ma è aperto anche un concorso per nominare il direttore della struttura. —